ANNO IX. N. 86 — Udine, Sabato-Domenica 17-18 Aprile 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese. . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La Palomba del Vaticano

Era la mattina di uno dei più belli giorni del mese di settembre. L'azzurro del cielo e la purezza dell'atmosfera infondevano la maggiore allegria. *Un tedesco* ed un *Piemontese* posti ambidue in alto grado *dalla collera di Dio*, scendevano le scale del castello di Posdam.

Anche nei loro sembianti brillava l'allegrezza; ma non somigliava affatto a quella letizia che brillava nell'azzurro del cielo.

Ambo i potenti sorridevano contemplando le ombre schifose di Voltaire e di Federico secondo, che frequentano gli angoli oscuri di quel castello. I loro sardonici sorrisi diplomatici, come conviensi a reali buffoni, turbavano e offendevano la bella armonia delle cose di Dio. In fatti: nulla è più brutto e ripugnante del rettile in un fiore.

—

Il Piemontese diceva al tedesco:

— Gl' imperatori romani erano imbecilli. Essi martoriavano i primi cristiani; noi li soffochiamo. La operazione è un poco più lunga, ma impedisce che gridino.

— Sì, rispose il tedesco, con un sorriso adulatore; voi li soffocate macchiavellicamente.

— E voi psicologicamente, replicò il piemontese.

Ambidue giunsero alla campagna.

Sulla via incontrarono un vecchio, bello e pieno di vigore. Nell'austero suo sembiante sembrava che fosse impresso un sigillo angelico, ed il suo sguardo illuminava tutta la sua persona con una luce più dolce e più ricca di quella del sole.

—

— Dove vai o vecchio? — Gli disse uno dei cesari.

— Vo' dove vanno *i rispetti* e l'ammirazione del mondo.

— E dove vanno i rispetti e l'ammirazione del mondo?

— I rispetti e l'ammirazione del mondo gravitano verso il loro centro; come i pianeti nel giro del cielo.

— E qual è questo centro?

— La tomba di Pietro, sulla quale prega PIO IX, vicario di Gesù Cristo.

—

I due impallidirono.

— Vecchio, disse il piemontese aspramente: tu vai tardi. Queste pianure son molto lontane da Roma, e puoi morire nel viaggio: o, se pure vi giungi, non troverai più il Papa, perchè Pio IX, ha molta più età di te e non è immortale.

— Ignorate voi, che mi parlate con ironia, che tutte le strade le quali guidano a Roma son piene di una innumerevole moltitudine di pellegrini che vengono da tutte le regioni del mondo, e che, se io muoio prima di giungere al Vaticano, i miei fratelli, più di me fortunati, depositeranno i miei rispetti insieme ai loro, ai piedi del rappresentante della *verità* e della *libertà* sulla terra?

— Benissimo o vecchio; ma se al tuo giungere in Roma il Papa è morto e sepolto, a che ti giova la fatica che tu ti prendi?

— Ignorate voi, o signori, che se il Papa muore, IL PAPATO È IMMORTALE, e che la sua luce si trasmette da un Papa che muore alla persona di un altro Papa che gli succede? Sono trascorsi diciotto secoli, e lo Spirito Santo fa sempre questo miracolo.

— Non vogliamo contristarti, o rispettabile vecchio; ma è necessario insegnarti, dappoichè sembra che tu nol sappia, che potenti monarchi hanno formato il disegno d' impedire che lo Spirito Santo scenda a Roma alla *morte* di Pio IX, o, se fosse necessario, di tagliargli le ali.

— In tutta la storia della Chiesa si trovano re potenti, terribili imperatori e Cesari sotto i piedi dei quali tremava la terra, che si proposero di effettuare tali disegni, ma non vi riuscirono giammai. Credevano essi di potere uccider la Chiesa; ma ottennero solo di ringiovanirla, perchè dalle stesse profonde ferite che le aprivano, germogliavan la sua forza e la sua vita.

Vollero ancor imprigionar la divina Palomba; ma quella sfuggiva sempre dai recinti più vigilanti, e quando la si credeva imprigionata o morta, batteva le sue ali sopra il conclave e lo fecondava, come fecondò il caos nella creazione del mondo.

Lo stesso avverrà quando Pio IX, re vero, re unico, *re di* questo mondo, cada nel dolce sonno della sua virtù e della sua santità. Nè la forza, nè l'astuzia, nè le ipocrite seduzioni impediranno che lo Spirito Santo riposi nel cuore della Chiesa, ancorchè la Chiesa, perseguitata per ogni dove, si trovasse rinchiusa nelle viscere del globo. Se è certo, come voi lo assicurate, che potenti re meditano un nuovo attentato contro il Capo del Cattolicismo, abbiate, o signori, la bontà di dir loro che non effettueranno i loro progetti, come non li effettuò alcuno dei loro predecessori cui *si propongono a modello*. Ed ora che io vi ho detto il mio pensiero, permettetemi di proseguire il mio viaggio verso il paese della giustizia e della luce.

—

Il vecchio si fece il segno della croce, levò gli occhi al cielo, e proseguì il suo cammino.

Quei due... colpiti dalla forza delle parole del vecchio, ammutolirono, rimasero pietrificati e lo seguirono cogli sguardi.

Il vecchio, prima di sparire dalla loro vista, si volse verso di essi, levò la sua mano ed accennò il cielo col dito... I due mirarono al luogo accennato dal vecchio, e nell'alto dell'azzurra atmosfera videro una bianca palomba che, a portata del tiro, volava nella direzione accennata dal vecchio.

Due cacciatori nascosti nel bosco spararono contro la bianca palomba *ma* non la ferirono.

I due..., da allora, vedono in sogno la bianca Palomba librarsi al di sopra del Vaticano.

Son passati 12 anni da che B. Chenvelot raccontò quest' aneddoto, e le parole del vecchio viaggiatore, allora profetiche, oggi son divenute storia. PIO IL GRANDE, si è *riposato nel dolce sonno della sua virtù e della sua santità* da oltre otto anni; ma lo Spirito Santo ha aleggiato sopra la Chiesa e, da oltre otto anni in *Lui Croce dalla Croce* è succeduto il magnanimo LEONE, *Lume del cielo*.

—

Dei due interlocutori, uno da gran tempo ha dovuto presentarsi al terribile tribunale di COLUI che rende ad ognuno secondo i suoi meriti e, speriamo che vi abbia trovato misericordia. In ogni *mondo oggi* egli non può più farsi illusioni e vede quanto vanamente i potenti del modo cerbino cozzare contro la rocca del Vaticano.

L'altro si è convinto che soffocare i cristiani, anche *psicologicamente* è impresa troppo più dura che egli non si pensasse. Però, meglio consultato il suo proprio interesse è ritornato pian pianino sui suoi passi, fino al punto di venire ad inchinarsi a questo Vaticano, cui combatteva un dì tanto fieramente, e pregarlo d'interporre la sua parola potente per toglierlo da un fiero imbarazzo in cui, per un colpo di testa si era cacciato.

—

Ciò nulla meno la bufera ancora infierisce: *ancora molti, fra i potenti del mondo*, cercano a morte la divina Palomba e si confidano di potere almeno tagliarle le ali; ma i rispetti e l'ammirazione del mondo sono tuttora rivolti alla tomba di Pietro sulla quale ora prega *Leone XIII* come allora vi pregava Pio IX.

Faccia Dio che, convinti una volta che *se muoiono i Papi il Papato è immortale*, cessino finalmente dalla ingiusta ed inutile guerra, e, con la pace dalla Chiesa, torni presto a fiorire la *vera libertà*, il *vero progresso*, il *vero bene* del genere umano.

La nuova legge prussiana e la Chiesa

L' opera della pacificazione religiosa progredisce in Prussia rapidamente. Un dispaccio alla *Gazzetta di Colonia* afferma

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 9

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

Quale cambiamento di scena! Un anno è trascorso, e Anna porta il lutto per la sua unica amica, per quella che ella amava tanto più, giacchè tutte e due erano l'una per l'altra e reciprocamente s'eran tenute luogo di famiglia e di patria.

Ma il campanello della porta si fa udire, Anna rasciuga in fretta le sue lacrime e ben presto Berta e Lodovico entrano nel salotto; la signorina di Sachan si slancia verso di Anna battendo le mani:

— Anna mia, tu vedi in me una creatura felice. Per questa sera abbiam combinato la più bella delle festicciuole improvvisate. Una cugina di mia madre è giunta con suo figlio. Li abbiamo incontrati allorchè uscivamo di casa. E' un giovanotto a modo, sai, Anna, e, se fossimo sole, ti farei qualche confidenza in proposito... Essi vengono qui questa sera, e siccome non si può offrir loro una riunione di famiglia noiosa, siamo riusciti a raggranellare alcuni amici non ancora andatisene in campagna... Io vado pazza per le cose improvvisate. Or ora mi recherò a ripassare un poco un concerto qualunque, perchè naturalmente ci sarà un po' di musica, e potrai sentire anche Lodovico, col quale hai cantato i bei duetti allorchè ci siamo incontrati la prima volta. Ti va?

Anna era un po' impallidita.

— Non dico che ciò non sia bello; rispose ella, ma voi non ve ne avrete a male se io non prendo parte alla vostra festa, non è vero, Berta? Il mio lutto è così recente...

— Recente! Son già passati due mesi. Anna, se tu fossi meno scrupolosa potresti fin d'ora lasciare il tuo vestito di lutto. La vita è così corta, che non bisogna troppo immergersi nei dolori da cui dicono che è sparsa.

— Ma, Berta, se tu avessi perduta la tua nonna...

— O, l'ho perduta due anni or sono, ma non l'ho pianta tanto, ti assicuro. Era veramente una donna molto fastidiosa, che non faceva che esaltare il tempo passato, e opprimerci, mio fratello e me, di prediche terribili.

— La mia era gentile e affettuosa, disse Anna, mentre gli occhi le si gonfiavano di lacrime.

— Lo so bene, disse Berta, e non volere, ti prego, credermi nè insensibile nè di cuore cattivo; ma bisogna che tu ragioni, e che questa sera poi assolutamente rimanga con noi.

— Credo che mamma si disgusterebbe assai se voi non acconsentiste a stare con noi questa sera, uscì a dire Lodovico, prendendo anch'egli parte al dialogo delle giovinette. Nè io parlo già in nome *mio*; non oso dirvi quanto mi rincrescerebbe la vostra assenza.

Anna non rispose. Il giovane si sedette di fronte a lei, e cominciò a parlare dell'esposizione di pittura, ove ella s'era recata il dì innanzi.

Ben presto Anna si animò e diè a vedere come prestasse piena attenzione alle osservazioni di suo cugino. Berta invece, abbandonata sopra una sedia a bracciuoli, usciva di quando in quando con una opinione capricciosa od un giudizio esagerato. Lodovico alle parole di sua sorella si stringeva nelle spalle, e mostrava invece un'evidente deferenza per le critiche di Anna, che, grazie al largo campo da lei avuto di affinare il proprio gusto, erano giuste ed originali.

Allorchè, una mezz'ora appresso, la signora di Sachan ritornò a casa con suo marito, la conversazione proseguiva animata, e Lodovico non si curava di nascondere l'ammirazione ispiratagli da sua cugina.

La signora di Sachan rispose con una certa freddezza al saluto cordiale portole dalla giovinetta.

— Andremo a pranzo mezz'ora prima, disse ella sedendosi e cominciando a sbottonarsi i lunghi guanti di Svezia. Berta, hai riferite le mie disposizioni a Prospero?

— Sì, mamma.

— Tu sai senza dubbio che noi avremo in casa alcuni amici questa sera? disse ella quindi rivolgendosi ad Anna.

— Berta me l'ha detto, ma voi vorrete permettermi di restarmene nella mia camera.

— E perchè vuoi tenerti separata dagli altri?

— Ma vedete pure l'abito che porto...

— E' vero che porti il lutto; ma la nostra riunione di questa sera è tanto intima che il tuo lutto non stonerà, siine certa.

— La mia presenza non potrebbe che turbare la festa, osservò Anna colle lacrime agli occhi. Mi sembrerebbe di vedere mia nonna, colla quale, oggi è appunto un anno, mi trovava a Roma ad una lieta riunione.

— Cara mia, osservò la signora di Sachan un po' freddamente, basta possedere una memoria alquanto fedele per trovare naturalmente un anniversario in ogni giorno dell'anno... Tu non sei la sola che abbia provato dolori. Per disgrazia la tua sensibilità è vivissima, ma hai torto, credimelo, a coltivarla in certo modo... Lasciamelo dire, del resto, la tua assenza sarebbe una critica fatta indirettamente a me. In questi ultimi tempi mi astenni dal ricevere i conoscenti di famiglia avuto riguardo al tuo lutto... Ora se io giudico che tu possa assistere ad una riunione affatto intima, sta certa che non chiedo nulla che possa offendere le convenienze.

Detto questo, la signora di Sachan si alzò e si diresse verso la sua camera.

Suo marito, che non aveva detto nulla, andava sfogliando un album con aria imbarazzata. Si rivolse allora ad Anna, la quale, incontrando il suo sguardo, gli disse con un po' d'angoscia.

— Temo di aver disgustata la signora.

— — Certo, Anna, dispiacerebbe a mia moglie di non vederti questa sera... Sembrerebbe quasi un biasimo...

— Anna, uscì a dire Berta, che stava aprendo il pianoforte, la mamma con tutta la sua dolcezza vuole quello che vuole, e tu sarai costretta ad ascoltarla. Noi tutti cediamo a lei sempre, cominciando dal papà. È il solo mezzo di vivere in pace, ed anche tu devi rassegnarti a fare come noi.

— Berta!... disse il signor di Sachan con tuono severo.

— Ma che! io posso ben esternare quello che penso davanti ad Anna. Ciò non toglie che io non voglia il maggior bene del mondo alla mamma.

— Ai miei tempi, continuò il signor di Sachan, i genitori si rispettavano un po' meglio.

— Papà, disse Lodovico, non date peso alle chiacchiere di mia sorella, che vuol essere sempre una fanciulla, non ostante la sua età... Ma, se m'è permesso di dire il parer mio, io credo che mia cugina debba starsene con noi questa sera. Sarà egoismo, ma confesso che tutto il mio piacere se ne andrebbe se il suo posto rimanesse vuoto.

— Via, Anna non ci darà questo dispiacere, è certo, sentenziò Berta. Ed ora, aggiunse, venite a sentire i pezzi che canterò questa sera. *(Continua).*

che il principe Di Bismark vuole assolutamente conchiudere la pace religiosa, e l'otterrà. Intanto qui non sarà inopportuno ricordare ciò che la nuova legge, approvata insieme cogli emendamenti di monsignor Kopp, accorda alla Chiesa. Il *Moniteur de Rome* in un suo articolo riassume così l'importanza della legge. Essa riconosce alla Chiesa: 1. la libertà dei grandi Seminari, senza il diritto di *veto* per la nomina dei superiori e professori; 2. la libertà dei Seminari *pratici* di un anno, ossia di Seminari, nei quali gli allievi in teologia delle Università compiono i loro studi, dopo aver frequentato durante un triennio una Facoltà di Teologia cattolica; 3. la libertà dei *Convicts*, ossia degli internati, che, stabilitisi presso le Università e ginnasi, costituiscono i loro allievi sotto la dipendenza e direzione dell'autorità ecclesiastica; 4. la soppressione dell'esame di Stato. Viene inoltre: 1. ristabilita l'autorità disciplinare della Santa Sede in Prussia; 2. soppresso l'appello per abuso e la deposizione dei Vescovi e sacerdoti per parte della Corte ecclesiastica.

IL PUDORE NELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Vi ha ancora della sfacciataggine al mondo. Il deputato Nicotera parlando l'altro ieri nella camera intorno alla questione Sbarbaro, ha detto: « Non si tratta dell'accusato, che nulla merita, perchè vi sono colpe contro le quali si ribella la *coscienza* di ogni uomo *onesto*... »

Di Sbarbaro non ci curiamo, ma è pur fenomenale la impudenza del Nicotera che discorre di *coscienza* e di *onestà*. Quale differenza tra Sbarbaro e Nicotera, e ciascuno di quelli che Depretis manda gentilmente a spasso? Il ministro che ha inseguito le processioni cattoliche, e ha manomesso i testamenti dei morti — ci parla di *coscienza* e di *onestà*?

Tutto è possibile nel campo liberale.

LA REPUBBLICA DELL'ASSASSINIO

I giornali francesi si occupano senza eccezione dei fatti di Chateauvillain, dove il Governo della Repubblica ha fatto pompa del suo coraggio, assalendo le donne, e massacrandone, mentre lascia aperte le sale ove i socialisti eccitano alla ribellione e ai disordini. Di tale orribile assassinio consumato dal Ministero francese, abbiamo dato la narrazione e i giudizii.

La interpellanza del conte De Mun e di Keller alla Camera dei deputati, ha suscitato una forte tempesta, ma i servitori della tirannia governativa hanno assolto il Ministero. Questo è il metodo dei moderni sistemi di governo. Le maggioranze si sostengono ad ogni costo. Non esiste più Ambrogio che fa chinare la fronte a Teodosio; i despoti sono bene sorpassati da questi mascalzoni che la menzogna del suffragio popolare ha innalzato al potere.

Il conte De Mun ha concluso col le parole: « tra noi e voi c'è una croce atterrata e sangue innocente sparso; sarà vendicato. » La frase è bella. Il valoroso De Mun saprà far pagare a caro prezzo l'infamia del Governo e de' suoi agenti, ma oramai ci vuole qualche cosa di più. Non basta trovare le frasi belle, ci vogliono i fucili, e non sarebbe gran danno che cessassero anche in Francia le espressioni enfatiche alla *grande nation*, all'armata, alla eccellenza di tutto ciò che colà esiste e fa chiasso. L'armata del 70 e 71, l'armata del Tonchino, l'armata di Chateauvilain, è un'armata vinta, e conta assassini e conigli. Le apoteosi sono inganni. E' buono non insistere sulle glorie problematiche, e tener conto dei mali reali. La nazione francese ha il più delinquente dei Governi, e la ferrea e iniqua mano di Bismarck era migliore delle orecchie di Goblot vera canaglia da capestro, nello stesso momento dei furori del Kulturkampf.

Il Principe Gerolamo Bonaparte in Italia

Il *Cittadino* di Brescia ha queste informazioni:

Dopo un soggiorno di due settimane in Italia, il principe Gerolamo Napoleone Bonaparte ha lasciato ieri l'altro la città di Torino, ed è ritornato a Parigi.

Qualche giornale ha affermato che egli è venuto specialmente per intendersi colla Corte del Quirinale affine di diseredare e mettere fuori d'ogni pretesa di successione il principe Vittorio, il quale è in aperto antagonismo col padre e, secondo questi, ha idee retrive e *clericali*.

Or bene crediamo poter affermare, per nostre private e autentiche informazioni, ch'egli sia venuto in Italia per un motivo veramente opposto. Il principe Gerolamo da qualche tempo vagheggia e aspira l'appoggio del clero francese, e per procacciarselo vorrebbe avviciniarsi al Vaticano. La sua andata a Roma, più che al Quirinale, era diretta al Vaticano, dove se non potè conseguire nulla, nulla affatto, non è certamente per mancanza di volontà sua.

Possiamo aggiungere ch'egli fu irritatissimo della lettera del capitano Chiala, deputato, alla *Rassegna*, dove riproduceva una lettera di Cavour al principe intorno alla caduta del *potere temporale*.

Ed è così vero questo, che mentre il Chiala si ripromettava un ringraziamento dal principe Napoleone e sperava di poter stampare qualche lettera di costui sulla questione romana, non fu dal principe nemmeno ricevuto.

Il Principe, dopo l'insuccesso, si fermò pochi giorni a Roma, dove trattò col Re Umberto di affari di famiglia, essendochè il Sovrano ha tolto sotto la sua protezione la Principessa Clotilde e la figlia, Principessa Letizia, a cui provvede tutto nell'avito castello di Moncalieri.

Rimane poi per ora esclusa totalmente ogni combinazione di matrimonio del principe Vittorio come della principessa Letizia, poichè la posizione del principe Gerolamo è tale da render difficile un parentado con lui.

Il principe è ostinato più che mai, contro l'avviso di molti influenti bonapartisti, a non voler rinunziare i propri diritti alla corona imperiale, ritirandosi dalla vita politica e lasciando libero l'avvenire al principe Vittorio.

Quirico Filopanti a Pietro Sbarbaro

Nel discorso *pro domo sua* che fece in Montecitorio il 13 del corrente mese, P. Sbarbaro, come nel nostro numero di ieri abbiamo accennato, raccontò d'un deputato suo collega il quale, dopo aver parlato col ministro Taiani, si era portato alle Carceri nuove di Roma, dove Sbarbaro stava rinchiuso, e gli aveva promesso che la sentenza di condanna contro di lui sarebbe stata mite, solo che in avvenire si fosse astenuto dall'entrare col suo giornale, *Le Forche Caudine*, nel santuario delle famiglie dei ministri! Gridandogli i deputati: *Fuori il nome del deputato!* Sbarbaro, da prima, rispose che l'avrebbe declinato un'altra volta; ma poi disse che era Quirico Filopanti.

Questi, da Bologna, dove allora si trovava, appena seppe di questo incidente, pubblicò nei giornali di detta città la dichiarazione seguente: " Io non poteva immediatamente rispondere, martedì, all'onorevole Sbarbaro, essendo io assente da Roma. Bensì ho diretto alla Presidenza della Camera un telegramma, nel quale sdegnosamente respingo come calunniosa e sleale l'interpretazione data da Sbarbaro alla visita che gli feci nelle carceri. Non gli feci alcuna assurda promessa; ma gli offersi l'amichevole consiglio di conciliarsi il favore della pubblica opinione, mostrando un pentimento onesto e dignitoso per aver attaccato, non dei ministri, ma delle donne.

Filopanti.

La cosa si fa seria

Nel *Moniteur de Rome* troviamo questo dispaccio:

« *Berlino*, 15. — L'imperatore Guglielmo ha scritto una lettera al dott. Grimm per rallegrarsi con lui della sua protesta contro la deformazione di Roma. »

Sentiremo cosa diranno i liberali nostri al vedere un Imperatore approvare apertamente queste critiche che li fanno andare su tutte le furie.

I liberali si sdegnano perchè gli stranieri si ingeriscono negli affari interni d'Italia e ci chiamano nemici della patria perchè approfittiamo di questo fatto per mostrare a che cosa sia ridotto il nostro paese. Ma non parlavano certo così quando gli stranieri venivano, protetti e difesi dai tiranni, a visitare la nostra patria e scrivevano calunnie e contumelie contro i Principi spodestati. Allora era patriottismo applaudire a quegli stranieri e il compiacersene, perchè quell'ingerenza, davvero sconveniente e indiscreta, loro giovava, e siccome oggi non fa più comodo, così le protestano contro.

AL VATICANO

L'*Osservatore Romano* scrive in data di giovedì 15 corr:

Questa mattina nel Palazzo Apostolico Vaticano, la Santità di Nostro Signore ha benedetto con solenne rito la nuova Campana della Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore, fusa, per generosa munificenza della stessa Santità Sua, nelle officine del Lucenti, valente fonditore romano.

La cerimonia ha avuto luogo nella Sala Ducale splendidamente addobbata nel cui mezzo sorgeva una elegante edicola, sotto la quale era sospesa la campana.

In fondo alla sala si elevava il trono e di fronte ad esso la tribuna destinata al coro dei Cantori della Cappella Pontificia. Presso i gradini del trono erano state disposte da ambidue i lati le bancate pel R.mo Capitolo Liberiano e pei personaggi addetti alla Corte Pontificia.

Disceso il S. Padre dai Suoi privati Appartamenti fino al piano delle prime logge e recatosi nell'Aula dei paramenti, venne incontrato dall'E.mo e R.mo signor Cardinale Gustavo Adolfo d'Hohenlohe, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, e da quel R.mo Capitolo in abito corale. Indossati quindi gl'indumenti pontificali Sua Santità, preceduta dalla Sua Corte e dalla Croce Papale, ed accompagnata dagli Ill.mi e R.mi Monsignori Azzocchi, Diacono, e Spezza che fungeva da Suddiacono ambedue Canonici della sopradetta Basilica, vestiti in abiti sacerdotali, sedevasi in trono, mentre i Cappellani Cantori modulavano sulle armonie del Palestrina il mottetto: *Tu es Petrus*.

Terminato il mottetto, il S. Padre dava principio alla sacra cerimonia, intonando i salmi prescritti dal *Pontificale romano*, che venivano alternativamente proseguiti da quel R.mo Capitolo e Clero, mentre gli Ill.mi e R.mi Monsignori Sallua, Arcivescovo di Calcedonia, e Grossi, Vescovo di Tripoli il primo Vicario e l'altro Canonico di quella Patriarcale Basilica, sorreggevano innanzi a S. Santità il libro e la bugia.

Quindi il Sommo Pontefice, accedeva alla benedizione del sale e dell'acqua e colle unzioni dei sacri olii, e colla ustione dei profumi secondo il rito, compievansi le altre cerimonie prescritte dal Pontificale medesimo, durante le quali i Cappellani cantori eseguivano le Antifone ed i Salmi indicati all'uopo; e cantatosi finalmente l'Evangelio proprio della solennità, il S. Padre impartiva agli astanti la Pontificia benedizione.

Per benigna disposizione del S. Padre, servivano Sua Santità, in cotta e *rocchetto*, i Prelati Canonici della Basilica Liberiana o amministrava alla stessa Santità Sua l'E.mo e R.mo Cardinale Arciprete. La maestosa cerimonia era diretta dall'Ill.mo e R.mo Mons. Cataldi, Prefetto delle cerimonie apostoliche, e Canonico anch'egli di quella Patriarcale, coadiuvato dagli altri maestri delle cerimonie pontificie.

Rientrato il S. Padre nell'Aula dei Paramenti, e dimesse le sacre vesti, si degnava permettere che l'E.mo Arciprete gli presentasse quel R.mo Capitolo e Clero, cui, dopo aver dato a baciare il piede, si compiaceva dirigere parole improntate di somma benevolenza.

In questa circostanza, S. E. R.ma il signor Cardinale d'Hohenlohe offriva a Sua Santità le più vive azioni di grazie, e per la sovrana sua munificenza, come per la solenne cerimonia, che con tanta benignità erasi degnata compiere.

Al R.mo Capitolo Liberiano erano uniti oltre ai PP. Penitenzieri della detta Basilica anche gli Alunni del Seminario di S. Sulpizio addetti a quella Parrocchia e che, per graziosa condiscendenza di quel R.mo Capitolo sono ammessi a prendere parte alle principali feste che si celebrano in quella Patriarcale Basilica.

ITALIA

Brindisi — I casi di colera nelle ultime 24 ore furono 15; i morti 6 di cui 3 dei casi precedenti. Così un dispaccio in data di ieri. Fu istituito uno spedale colerico e vennero stabilite delle cucine economiche.

Il colera ha una forma meno acuta del consueto. Non si è avverato che un caso fulminante soltanto; il periodo algido tarda molto a sopraggiungere, dando adito ai medici di tentare i mezzi curativi in tempo. Il vomito, la diarrea, i crampi sono i soliti sintomi.

Il Ministero provvede alla spedizione di grandi quantità di acido fenico e di laudano; sarà adoperato lo zolfo nelle strade come disinfettante, qualora sia il caso, bruciandolo per sviluppare l'anidride solforosa. Per le abluzioni si adopererà il sublimato corrosivo.

Si era pensato di ricorrere a delle autopsie per fare con una precisione matematica la diagnosi della malattia, però le autorità hanno vietato ogni sezione cadaverica, finchè non sia provveduto un locale apposito con tutti i riguardi e le precauzioni del caso.

I cadaveri dei colerosi sono stati gettati nella calce viva; se sembrerà opportuno, persistendo la epidemia, verranno cremati.

Anche un soldato della guarnigione è stato colto dal morbo.

Una certa apprensione è cagionata dal riflesso che le Puglie sono la regione meno pulita d'Italia e perciò il colera può trovarvi un campo estremamente propizio al suo sviluppo.

Naturalmente sono vietate in tutta la provincia fiere, mercati, processioni e feste pubbliche, che possono dar occasioni ad eccessivi e pregiudizievoli agglomeramenti di persone.

ESTERO

Francia

I giornali cattolici di Parigi pubblicarono ieri una lettera di S. Ecc. il Cardinale Lavigerie al Rev. P. Picard, superiore dei Padri Agostiniani dell'Assunzione, per invitarlo a contromandare il prossimo pellegrinaggio di penitenza a Roma, ove si dove celebrare nel prossimo maggio il quindicesimo secolare anniversario della Conversione di S. Agostino.

Spagna

Il generale Salamanca abbandona definitivamente il posto di direttore dell'amministrazione militare presso il Ministero della guerra, il generale Weyler lo sostituirà.

Si crede che il generale Salamanca si unirà al partito di Lopez Dominguez, il quale partito conta, a quanto si assicura, oltre a venti generali.

— I giornali pubblicano il testo del discorso fatto da Lopez Dominguez nell'ultima riunione dei conservatori dissidenti, membri della sinistra dinastica.

Lopez Dominguez disse: « Lotteremo contro il governo con tutti i mezzi, in tutte le maniere, con tutte le armi, dappertutto ove ci si provocherà.

« Dicono che la mia spada è arrugginita. Piaccia a Dio che non mi trovi costretto a provare se questa spada è bene affilata. »

I membri della sinistra dinastica, frazione di Romero Robledo, parlano pure di estrema violenza. Questi discorsi sono il preludio delle lotte violenti che si preparano.

Cose di Casa e Varietà

Illuminazione della città

Scrive la *Patria* che parecchie ditte e società intendono presentarsi al concorso bandito dal nostro Municipio per l'illuminazione della città. Finora predomina la luce elettrica sul gas. Difatti scrissero annunciando l'intenzione di concorrere: l'ingegnere Enrico Giovanni di Torino, che ha parte dell'illuminazione a luce elettrica di quella città; i fratelli Bellani, che tengono stabilimenti per luce elettrica a Torino e Roma; l'ing. De Morsier di Bologna; Buzzi, Ravizza e C. di Milano; C. Rivolta di Milano; fratelli Moleschott di Roma rappresentanti della casa Siemens ed Halske di Berlino tutti offrendo luce elettrica.

Altre ditte e società offrirono il gas; una compagnia inglese, una italiana; la ditta Girolamo Salotto e C. di Padova, pel gas estratto dal petrolio italiano sistema Ferrario, ecc. ecc.

Si dice probabile poi che si costituisca una società cittadina per azioni, la quale incaricherebbe il prof. Colombo di Milano per lo svolgimento del progetto.

Cucine economiche

Il Comitato per le cucine economiche, radunatosi ieri deliberò di dare alla istituzione la base cooperativa mediante emissione e sottoscrizione di azioni il cui prezzo sarà

determinato. Queste azioni non daranno diritto ad alcun interesse e saranno rimborsate in tempo non determinato.

Ritenuto poi che per l'esercizio proficuo delle Cucine occorra in media uno smercio di almeno 300 razioni, mentre forse non si avranno, almeno sulle prime, tanti concorrenti; il Comitato incaricò il Presidente cav. De Girolami d'interpellare i preposti della Casa di Ricovero, dell'Istituto Tomadini, dell'Orfanatrofio Renati se, nell'interesse delle rispettive amministrazioni, potessero usufruire delle cucine.

Chiamata sotto le armi

Il *Giornale Militare* pubblica la chiamata sotto le armi della terza categoria delle classi del 1862. 1863, 1864; e il passaggio alla Milizia Territoriale della prima e seconda categoria della classe 1853 di tutte le armi e della classe 1856 di cavalleria.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dall' 11 al 17 aprile 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine		4
« morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 13.

Morti a domicilio

Alessandro Noale fu Marco d'anni 71 possidente — Luigi Romanelli di Francesco d'anni 38 agricoltore — Renato De Vit di Sigismondo d'anni 4 — Maria De Corte fu Luigi d'anni 9 scolara — Anna Marino-Dario fu Giuseppe d'anni 75 contadina — Marco Zoja di Giovanni d'anni 6 e mesi 6 — Teresa Cudignot di Alessandro d'anni 9 e mesi 6 scolara — Giacinta D'Alessio-Rogora fu Telesforo d'anni 77 agiata.

Morti nell'Ospitale civile

Elisa Arbato di giorni 9 — Giacomo Comelli fu Pietro d'anni 74 agricoltore — Giovanna Blasettigh-Liso fu Giacomo d'anni 87 casalinga — Giuseppe Salturini-Modotti fu Leonardo d'anni 52 sensale — Petronilla Dolente di mesi 10 — Domenica Barbarino di Antonio d'anni 51 contadina — Giacoma Bassi di Carlo d'anni 41 suora di carità — Pietro Degano di Giacomo d'anni 35 facchino.

Totale N. 16.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Domenico Del Cul facchino con Maria Quaiattini contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Ferdinando Polo conciapelli con Luigia Rossi cameriera.

BIBLIOGRAFIA

Pensarci su. — *Criterii Manzoniani di lingua, di letteratura e di critica* per P. Dal Ponte — Tip. Fulvio, Cividale 1886 — Prezzo L. 2,50.

È questo un bel volume di circa 200 pagine che può riuscire utilissimo agli insegnanti delle scuole secondarie, ed a quei giovani che vogliono con l'esercizio conservare e perfezionare il tesoro di lingua raccolto nel corso delle scuole. — Il ch. autore divide l'operetta in due parti. Nella prima, con testi trascelti dalle varie opere del grande italiano espone la teoria manzoniana sull'arte del dire e ne ricerca ed espone il sistema. Nella seconda poi estende anche alla pratica del comporre il vantaggio che può venire dalla lettura delle opere del Manzoni traendo dai *Promessi Sposi* una serie di temi di vario genere ed aggiungendovi note dichiarative; indi da questa e dalle altre opere dello stesso autore, una raccolta di sentenze ed osservazioni che possono servire e come *autorità* da citarsi, e come temi morali, filosofici ed estetici per i più provetti nell'arte dello scrivere.

Sopratutto l'opera del prof. Dal Ponte ne piace perchè servirà a mantener vivo ed accrescere nell'animo dei giovani italiani il culto del Manzoni; e ad insegnar loro che i libri non devonsi leggere per solo ed inutile passatempo, ma per ritrarne vantaggio morale e letterario. G.

La Spada e la Croce. — *Episodio dei primi secoli cristiani* pel Prof. Luigi Bottaro. — S. Pier d'Arena Tipografia e Libreria S. Vincenzo, Succursale alla Salesiana, Torino — Prezzo L. —.40.

La potenza della Croce vincitrice della spada dei barbari, è l'argomento di questo breve ma attraente racconto.

L'egoismo pagano vi è raffigurato in uno sposalizio romano fatto alla vigilia stessa d'una tremenda invasione barbarica. Segue immediato il castigo di Dio nella devastazione di una città, colta nell'atto di licenziose feste teatrali. Un sacerdote cristiano affronta tutti i pericoli per salvare gli avanzi di quella terribile catastrofe e riesce a mansuefare i barbari, a cessare nuove stragi e nuovi incendi, ed affratellare nella fede di Cristo tre stirpi diverse e nemiche.

Siamo certi che questo libro sarà avidamente letto e per la forma attraente del racconto e per l'affetto cristiano che spira da ogni pagina, come in tutti gli altri scritti dell'illustre autore.

Il Padre Agostino da Montefeltro.

Una cartolina postale ci informa che continua l'entusiasmo a Pisa per il quaresimalista P. Agostino da Montefeltro, e che gli si prepara una grandiosa dimostrazione pel 27 aprile giorno della sua partenza.

Se non che tanto entusiasmo sebbene trascini anche i nemici della Religione che lor malgrado si sentono obbligati a celebrare le lodi dell'umile fraticello che con la potenza del suo ingegno li ammutolisce e li annienta, pur nondimeno non volendo obliare il loro ufficio di *combattere* e denigrare la Chiesa ed i suoi ministri, adoperando tutti i mezzi possibili, hanno tentato di offuscare la gloria di questo novello Francesco di Assisi, annunziando come esso da giovane sia stato garibaldino ed ammogliato.

Se questo fosse vero, non diminuirebbe niente affatto i meriti di Padre Agostino, poichè moltissimi Santi hanno passata la gioventù dissipati; ma poichè è una pretta calunnia, ciò dimostra la cattiva, anzi perfida intenzione di chi l'ha stoltamente inventata e pubblicata.

Padre Agostino erasi iniziato alla carriera forense; ma ben presto l'abbandonò per darsi a Dio, vestendo l'abito clericale. Ancor giovanissimo euopri, per i suoi meriti, alti ufficii nel Clero della sua patria, finchè innamoratosi della umile vita Francescana, lasciò patria, parenti ed onori per ritirarsi nel Convento dell'Incontro presso Firenze, ove crebbe in sapienza e virtù ed uscì poi campione valorosissimo della Religione Cattolica.

MERCATI DI UDINE

Udine, 17 aprile 1886.

Cereali

Al mercato odierno dei cereali non si ebbe a notare quantità di granoturco in vendita, bensì più buona disposizione nei compratori e quindi i prezzi accennarono a riprendere verso il sostegno.

Fromento da 25 a 50 centesimi più fermo ed in crescente buona vista.

Rimanente poco esistente, prezzi invariati.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L.	10.50	a	12.25
id. Cinquantino	»	10.—	»	10.60
id. Giallone com. nuovo	»	—.—	»	13.—
Fagiuoli di pianura al quintale	»	—.—	»	16.60

Pollame

Mercato inconcludente.

Uova

Mercato abbastanza attivo.

Vendute 60000 da L. 48 a 50 il mille.

Foraggi

Mercato abbastanza fornito. Prezzi in sostegno nelle qualità fine.

Diamo i prezzi praticati per quintale:

Fieni dell'Alta I q.	da L.	7.—	a	7.70
» » II q.	»	5.50	»	6.—
» della Bassa buono	»	6.20	»	6.75
id. inferiore	»	5.—	»	5.30
Paglia	»	4.25	»	4.50

Burro

La tendenza degli acquirenti fu in questa settimana rivolta verso la qualità fina di burro accennando per conseguenza tale qualità maggior sostegno che le altre. Domande da fuori nulle. Ricerca corrente pel consumo locale e prezzi tenuti abbastanza fermi.

Si quotarono K. 1127 così divisi:

K.	190	— Latterie	da L.	—.—	a	2.07
»	48	— Carnia	«	—.—	«	1.80
»	319	— Tarcento	«	1.75	«	1.80
»	570	— Slavo	«	—.—	«	1.70

Dazio escluso.

LA SOLENNE ADORAZIONE DELLE XL ORE

NELLA METROPOLITANA DI UDINE

Venite, adoremus — Venite, adoriamo.

In mezzo, a un mar di luce
Immenso Iddio ti adoro,
La tua clemenza imploro,
Mi perdo innanzi a Te.

L'immensità dei Cieli
A Te s'inchina, o Eterno,
D'innanzi a Te l'inferno
Piega tremando il piè...

Ma Tu qui non ponesti
Di tua grandezza il Trono,
Qui il Dio sei del perdono,
Qui il Fonte di pietà.

Te qui qual Padre amante,
Che i figli accoglie e abbraccia,
La tua divina faccia
E' amor, felicità.

Apri, o gran Dio, su noi
Di tua pietà i tesori,
Consola questi cuori
Che han viva fede in Te.

Odi la vedovella
Che narra il suo dolore,
Perdona al peccatore,
Che umil piange ai tuoi piè.

A Te son conte tutte
Le lagrime e i sospiri,
Nell'amor tuo tu miri
Le angoscie d'ogni cuor.

In Te s'affissan gli occhi
De' figli tuoi, gran Dio,
Tu appaga il lor desio
Nel tuo infinito amor.

Fin l'angelletto attende
Da Te il suo nutrimento,
E il flebil suo lamento
Ha un'eco nel tuo cuor.

Alma non sia che parta
Dal Trono inesaudita,
Ognun s'abbia l'aita
Che chiese al suo dolor.

In mezzo a un mar di luce
Immenso Iddio ti adoro,
La tua clemenza imploro,
Mi perdo innanzi a Te.

E fiaci un di concesso
Di contemplarti in Cielo?
E senza nube e velo
Bearci, o Eterno, in Te?

Oh! spunti in Ciel l'aurora
Di sì beato giorno,
Accolga il bel soggiorno
I figli del dolor.

E nel splendor dei Santi
Si eterni in Paradiso
La gioia ed il sorriso,
La pace e il santo amor.

Can. Foschia.

Diario Sacro

DOMENICA delle Palme, 18 aprile — Esposizione del Venerabile nella Metropolitana per l'adorazione delle XL ore. La sera alle ore 4 circa, predica.

(Luna Piena ore 3.49 p.)

LUNEDÌ 19, s. Crescenzio.

TELEGRAMMI

Londra 15 — *Comuni* Dopo una discussione di parecchie ore, in prima lettura, le proposte relativamente al bilancio delle entrate sono accettate senza scrutinio.

Parigi 15 — Notizie da Buenos Ayres dicono che Cleman candidato del governo fu eletto presidente al Perù.

Madrid 15 — Il Consiglio dei ministri decise di non graziare il duca di Siviglia ma di commutare la pena nell'esilio alle Baleari.

Londra 16 — Il *Times* ha da Cairo: Il paese al Sud di Wadyhalfa è interamente sgombrato. Il posto di governatore del litorale del Mar Rosso, fu offerto al generale Watson che lo accettò a condizione che i poteri civili e *militari si concentrino* nelle sue mani.

Parigi 16 — Il *Figaro* assicura che la nomina di Billot ad ambasciatore a Pietroburgo fu definitivamente gradita dallo Czar.

Londra 16 — Il *Times* ha da Pietoburgo: Vennero eseguite nuovi arresti a Nowtscherkarsch, fra cui il figlio d'un generale notissimo; il giovane terminò da poco gli studi all'università di Mosca; suo padre desolatissimo si sarebbe suicidato se non fossero intervenuti i gendarmi.

Questo incidente conferma le voci di cospirazione nel paese dei cosacchi del Don.

Parigi 16 — Secondo un dispaccio del *Journal des Débats* da Decazeville il miglioramento segnalato è soltanto apparente; la situazione è sempre grave, è sempre a temersi uno scioglimento violento.

Londra 16 Lo *Standard* ha da Vienna: Alessandro ordinò di rinforzare e mettere in perfetto stato di servizio la flottiglia sul Danubio.

Londra 16 — *Comuni.* — Gladstone svolge il *bill* di compera delle proprietà fondiarie in Irlanda. Lo scopo degli sforzi del governo è anzitutto di assicurare l'ordine sociale in Irlanda. Perciò fa un serio tentativo per risolvere *per sempre la questione* agraria.

Traccia la storia dell'Irlanda rilevando che la oppressione degli affittuari da parte dei proprietari produsse i delitti agrari e che l'Inghilterra sebbene dominatrice dell'Irlanda è rimasta spettatrice di tali fatti anzi sostenne i proprietari.

Tocca quindi all'Inghilterra di risolvere la quistione.

Londra 16 — *Comuni.* — Gladstone non crede di poter dare lunedì informazioni utili circa gli affari della Grecia; ma soggiunge essere convinto che la corrispondenza fra la Grecia e la Porta e fra la Grecia e le potenze non è tale da fargli presentire che possa esservi nella camera la minima divergenza d'opinione su questo riguardo.

Atene 16 — Delyanni consegnò alle 8 pom. la risposta della comunicazione delle potenze.

Delyanni dichiarache il governo nulla fece che possa turbare la pace, ottemperando così ai desideri dell'Europa. Non può rinunciar ad ottenere il confine che le potenze già concedettero col trattato di Berlino senza andare contro i sentimenti nazionali. E' convinto d'altronde che la concessione di detta frontiera ristabilirebbe l'equilibrio già compromesso nei Balcani, assicurerebbe la pace in Oriente.

La Camera chiuderà la sessione domani.

Tutti i progetti del governo furono votati.

Charleroi 16 — Lo sciopero tenderebbe a ridiventare generale nelle miniere, ma gli scioperanti impiegano modi pacifici, pregano i borgomastri di servire d'intermediari coi padroni. I borgomastri accettano, ma finora nessuna pratica è riuscita. Vi ha sciopero generale a Jumet, Lodelinsart, Marchiennes e Gosselle; in totale 2200 scioperanti. La calma è assoluta, ma il movimento non è prossimo a cessare.

Bruxelles 16 — *Camera* — Il ministro della giustizia presenta un progetto che rivedo la legge sull'uso delle materie esplodenti e un progetto concernente il porto d'arme. Il ministro delle finanze domanda un credito di un milione per soccorrere l'industriali incendiati.

NOTIZIE DI BORSA

17 Aprile 1886

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L.	97.40	a L.	97.45
id. id. 1 genn. 1886	da L.	95.23	a L.	95.28
Rend. austr in carta	da F.	84.90	a F.	85.—
id in argento	da F.	85.—	a F.	85.10
Fior. eff.	da L.	200.—	a L.	200.50
Bancanote austr.	da L.	200—	a L.	200.50

CARLO MORO *gerente responsabile.*

(Vedi avviso in IV pagina.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE

per VENEZIA: ore 1.43 ant. misto; » 5.10 » omnib.; » 10.20 » diretto; » 12 50 pom. omnib.; » 5.21 » »; » 8.28 » diretto

per CORMONS: ore 2.50 ant. misto; » 7.54 » omnib.; » 6.45 pom. »; » 8.47 » »

per PONTEBBA: ore 5.50 ant. omnib.; » 7.45 » diretto; » 10.30 » omnib.; » 4.25 pom. »; » 6.35 » diretto.

ARRIVI A UDINE

da VENEZIA: ore 2.30 ant. misto; » 7.37 » diretto; » 9.54 » omnib.; » 3.30 pom. »; » 6.28 » diretto; » 8.15 » omnib.

da CORMONS: ore 1.11 ant. misto; » 10.— » omnib.; » 12.30 pom. »; » 8.08 » »

da PONTEBBA: ore 9.13 ant. omnib.; » 10.10 » diretto; » 5.01 pom. omnib.; » 7.40 » »; » 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

16 - 4 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	743.6	744.0	746.8
Umidità relativa . . .	71	67	65
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	S	S	NE
Vento { velocità chilom.	1	2	7
Termometro centigrado .	11.6	13 6	10.2

Temperatura massima 14.9 — « minima 8.8 | Temperatura minima all' aperto 7.2

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE